This page was exported from - L'Argine
Export date: Sun Jun 15 6:46:05 2025 / +0000 GMT

La lezione della Brexit: ricostruire il socialismo in Europa

Brexit vuol dire anche crisi del socialismo europeo. L'idea di **Europa** nasce dalla convergenza del popolarismo, del socialismo e dalla visionarietà di personaggi come **Spinelli**. In anni cruciali il socialismo europeo era guidato da leader carismatici come **Blair**, dalla sequenza di leader francesi, e da leader dell'**Spd** come **Schmidt** come **Schroeder**, oggi piazzista del gas russo.

Sono stati anni importanti, soprattutto quelli che hanno coinciso con l'invenzione della **Terza Via** e con l'avvento di **Prodi** come pivot europeo. Di quegli anni è rimasto poco ovvero niente. Il **prodismo** ha lanciato il tema dell'apertura erga omnes dell'**Unione** incorporando paesi che poi si sono rivelati vera fucina di xenofobia e di estremismo di destra. Il socialismo europeo si è presentato all'appuntamento per la guida del **Vecchio continente** senza alcuna idea bucata in testa, anzi debitore di tutto il credo liberista possibile.

Non è solo morta in questi giorni una certa idea di **Europa**, è morta anche la funzione del socialismo come motore dell'idea europea. Ed è morta perché non c'è stata alcuna differenza fra il socialismo delle famiglie socialiste e le politiche delle burocrazie comunitarie o le ferree regole di austerità propugnate dai governanti tedeschi. Il socialismo europeo non ha speso una lacrima per la **Grecia**, per la **Spagna**, era pronto a sacrificare pure noi. L'**Europa socialista** semplicemente non è mai esistita se non come ceto politico che collaborava o faceva in proprio le politiche di austerità dei governanti tedeschi.

Non era questo il punto di partenza. Il punto di partenze era un'**Europa** di eguali, che ricercava ossessivamente i tratti comuni e difendeva le differenze, che si istituiva non solo come mercato unico ma soprattutto come ?patria? unica alla cima di tante patrie. Era un'**Europa** che traeva dalla storia del suo Welfare le idee di lotta alle diseguaglianze che il mondo invidiava e capiva. Era l'Europa he sapeva stare in prima fila, nell'auto o nel tecnologico più avanzato.
E' diventata l'**Europa** delle regole, delle burocrazia, del popolarismo privo di amore per la persona, di socialismo senza riforme.

Vista dall'**Europa** l'ultima crisi finanziaria avrebbe dovuto suggerire una vera riflessione sul mondo, sul ruolo dei governi, delle istituzioni sovragoverntive, sulle possibilità di controllo di potenze finanziarie apparentemente irrefrenabili. Vista dall'**Europa** il mondo avrebbe potuto ricavare il vantaggio della sindacalizzazione e della tutela sociale parlando così alla più numerosa classe operaia della storia dell'umanità, alla faccia di chi scrive che la classe operaia è finita perché a Vigevano ce n'è un po' di meno.

Invece leadership e culture socialiste si sono appannate, hanno persino personalità, hanno curvato la scena. Timorosi di essere definiti critici del mercato, di questo mercato impazzito hanno accettato tutto, complici i burocrati comunitari. Poi vi chiedete perché i poveri fanno la loro personale lotta di classe a fianco dei ricchi e dei populisti.

Non ricostruiamo l'Europa se non ricostruiamo il socialismo in Europa. E il socialismo da ricostruire in **Europa** non è pura enfatizzazione del nome, né terza via blairiana. E' potere e redistribuzione. E' critica del capitalismo, è ruolo di uno stato leggero ma influente sulle grandi scelte. Servono leader per questa nuova avventura. Probabilmente da non scegliere fra gli sconfitti delle altre.